

MODELLO ORGANIZZATIVO E DI CONTROLLO PER LA PREVENZIONE E IL CONTRASTO DEI FENOMENI DI ABUSO, VIOLENZA E DISCRIMINAZIONE SUI TESSERATI

**Approvato dall' Associazione Sportiva Dilettantistica CIRCOLO NAUTICO SML
con Delibera Consiliare del 28 gennaio 2026**

TITOLO I – DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 1 – Finalità

1. L' Associazione Sportiva Dilettantistica Circolo Nautico SML, affiliata all'Ente di Promozione Sportiva "Unione Sportiva ACLI APS" (di qui US ACLI) preso atto di quanto disposto da
- art. 16 D.Lgs. n. 39/2021 riguardo all'obbligo di adozione di un Modello di organizzazione e gestione dell'attivi

- art. 33 D.Lgs. n. 36/2021 in materia di "Safeguarding".

Inoltre, preso atto di quanto deliberato

- dalla Giunta Nazionale del C.O.N.I., con la Delibera n. 255 del 25 luglio 2023;

- dall' "Osservatorio Permanente del CONI per le Politiche di Safeguarding", nei "Principi fondamentali per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni di abuso, violenza e discriminazione";

- dalla US ACLI, con il "Regolamento contenente le linee guida e principi fondamentali per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni di abuso, violenza e discriminazione", approvato dal Consiglio Nazionale del 2 dicembre 2023;

afferma e promuove il diritto di tutti i Tesserati che partecipano all'attività dell'Associazione Sportiva Dilettantistica Circolo Nautico SML di essere considerate/i e trattate/i con pari rispetto e dignità.

2. A tal fine, adotta il presente Modello, contenente misure idonee a prevenire e contrastare qualsiasi condotta di abuso, violenza, discriminazione, in ogni ambito, incluse quelle fondate su origine etnica, religione, età, genere, identità di genere, lingua, orientamento sessuale, status sociale, disabilità, opinione politica, fede religiosa, convinzioni personali, condizione patrimoniale, di nascita, fisica, intellettuale, relazionale o sportiva.

3. Il Modello è adottato nel rispetto delle disposizioni normative e regolamentari indicate al precedente comma 1, oltre alle prescrizioni dello Statuto, con particolare riferimento agli artt. da 56 a 65.

4. Il Modello disciplina:

a) la promozione dei diritti fondamentali del tesserato così come enunciati al comma 2;

b) la promozione di una cultura e di ambienti inclusivi tali da garantire la dignità ed il rispetto dei diritti di ogni tesserato - in particolare se di età minore - che assicurino il rispetto dell'uguaglianza, dell'equità, valorizzando, al contempo, le diversità;

c) le modalità e i protocolli di prevenzione e gestione del rischio in relazione ai fenomeni di abusi, violenze e discriminazioni;

d) i protocolli di gestione tempestiva, efficace e riservata di ogni segnalazione avente ad oggetto abusi, violenze e discriminazioni, assicurando comunque la tutela del segnalante e l'assistenza alla vittima;

e) la precisa informazione dei tesserati, anche se minori di età, sulle misure e procedure di prevenzione e contrasto ai fenomeni di abuso, violenza e discriminazione e sulle procedure per la segnalazione degli stessi;

f) le procedure per la nomina del “Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni” di cui agli artt. 8 e segg. (da qui il “Responsabile”) precisandone i requisiti, le funzioni, i rapporti con l’Ufficio del Garante per la protezione dagli abusi e dalle condotte discriminatorie (c.d. Safeguarding Office), nonché con l’Ufficio del Procuratore.

5. Il Modello garantisce al Responsabile di cui agli artt. 8 e segg., all’Ufficio del Garante per la protezione dagli abusi e dalle condotte discriminatorie (c.d. Safeguarding Office), nonché all’Ufficio del Procuratore, se e quando competente, l’accesso alle informazioni e alle strutture sportive, anche mediante audizioni e ispezioni senza preavviso, favorendo la collaborazione dei tesserati e di tutti coloro che partecipano con qualsiasi funzione o titolo all’attività sportiva.

Art. 2 – Ambito di applicazione

1. Il Modello si applica a tutti i tesserati e, comunque, a chiunque partecipi con qualsiasi funzione o titolo all’attività dell’Associazione Sportiva Dilettantistica Circolo Nautico SML, siano essi maggiorenni o minorenni.

2. Ai fini del Modello, assumono rilievo le condotte, rilevanti ai sensi dell’art. 3, tenute nell’ambito dell’attività dell’Ente, ivi compreso lo svolgimento della pratica sportiva, in ogni forma e/o modalità e quindi, a titolo esemplificativo ma non esaustivo: a) direttamente o per interposta persona; b) tramite modalità telematiche, sul web e attraverso messaggi, e-mail, social network e blog.

Art. 3 – Comportamenti rilevanti

1. Sono sempre considerate fattispecie e condotte rilevanti ai fini del Modello:

- a) l’abuso psicologico;
- b) l’abuso fisico;
- c) la molestia sessuale;
- d) l’abuso sessuale;
- e) l’abuso di matrice religiosa;
- f) il bullismo, il cyberbullismo;
- g) i comportamenti discriminatori.

2. A tal fine, vengono considerati:

a) per “abuso psicologico”, qualunque atto indesiderato, tra cui la mancanza di rispetto, il confinamento, la sopraffazione, l’isolamento o qualsiasi altro trattamento che possa incidere sul senso di identità, dignità e autostima, ovvero tale da intimidire, turbare o alterare la serenità del tesserato, anche se perpetrato attraverso l’utilizzo di strumenti digitali;

b) per “abuso fisico”, qualunque condotta consumata o tentata (tra cui botte, pugni, percosse, soffocamento, schiaffi, calci o lancio di oggetti), che sia in grado, in senso reale o potenziale, di procurare direttamente o indirettamente un danno alla salute, un trauma, lesioni fisiche o che danneggino lo sviluppo psico-fisico del minore tanto da compromettergli una sana e serena crescita. Tali atti possono anche consistere nell’indurre un tesserato a svolgere (al fine di una migliore performance sportiva) un’attività fisica inappropriata come il somministrare carichi di allenamento inadeguati in base all’età, genere, struttura e capacità fisica oppure forzare ad allenarsi atleti ammalati, infortunati o comunque doloranti, nonché nell’uso improprio, eccessivo, illecito o arbitrario di strumenti sportivi. In quest’ambito rientrano anche quei comportamenti che favoriscono il consumo di alcool, di sostanze comunque vietate da norme vigenti o le pratiche di doping;

c) per “molestia sessuale”, qualunque atto o comportamento indesiderato e non gradito di natura sessuale, sia esso verbale, non verbale o fisico, comporti una grave noia, fastidio o disturbo. Tali atti o comportamenti possono anche consistere nell’assumere un linguaggio del corpo inappropriato, nel rivolgere osservazioni o allusioni sessualmente esplicite, nonché richieste indesiderate o non gradite aventi connotazione sessuale, ovvero telefonate, messaggi, lettere od ogni altra forma di comunicazione a contenuto sessuale, anche con effetto intimidatorio, degradante o umiliante;

d) per “abuso sessuale”, qualsiasi comportamento o condotta avente connotazione sessuale, senza contatto, o con contatto e considerata non desiderata e/o non compresa appieno in considerazione dell’età e dello sviluppo del soggetto, ovvero il cui consenso è costretto, manipolato, non dato o negato. Può consistere anche nel costringere un tesserato a porre in essere condotte sessuali inappropriate o indesiderate, o nell’osservare il tesserato in condizioni e contesti non appropriati;

e) per “abuso di matrice religiosa”, l’impedimento, il condizionamento o la limitazione del diritto di professare liberamente la propria fede religiosa e di esercitarne in privato o in pubblico il culto purché non si tratti di riti contrari al buon costume;

f) per “bullismo, cyberbullismo”, qualsiasi comportamento offensivo e/o aggressivo che un singolo individuo o più soggetti possono mettere in atto, personalmente, attraverso i social network o altri strumenti di comunicazione, sia in maniera isolata, sia ripetutamente nel corso del tempo, ai danni di uno o più tesserati con lo scopo di esercitare un potere o un dominio sul tesserato. Possono anche consistere in comportamenti di prevaricazione e sopraffazione ripetuti e atti ad intimidire o turbare un tesserato che determinano una condizione di disagio, insicurezza, paura, esclusione o isolamento (tra cui umiliazioni, critiche riguardanti l’aspetto fisico, minacce verbali, anche in relazione alla performance sportiva, diffusione di notizie infondate, minacce di ripercussioni fisiche o di danneggiamento di oggetti posseduti dalla vittima).

g) per “comportamenti discriminatori”, qualsiasi condotta finalizzata a conseguire un effetto discriminatorio, come prevista dal decreto legislativo 11.4.2006 n. 198 (“Codice delle pari opportunità tra uomo e donna”), per motivi legati a: etnia, convinzioni personali, disabilità, età, identità di genere, orientamento sessuale, lingua, opinione politica, fede religiosa, condizione patrimoniale, di nascita, fisica, intellettuale, relazionale o sportiva.

Art. 4 - Doveri e obblighi dei tesserati.

1. I tesserati dell’Associazione Sportiva Dilettantistica Circolo Nautico SML hanno l’obbligo di:

a) adottare condotte non discriminatorie, evitando qualsiasi atteggiamento inappropriato fondato su etnia, convinzioni personali, disabilità, età, identità di genere, orientamento sessuale, lingua, opinione politica, fede religiosa, condizione patrimoniale, di nascita, fisica, intellettuale, relazionale o sportiva.

b) comportarsi secondo lealtà, probità e correttezza nello svolgimento di ogni attività connessa o collegata all’ambito sportivo e tenere una condotta improntata al rispetto nei confronti degli altri tesserati;

c) astenersi dall’utilizzo di un linguaggio, anche corporeo, inappropriato o allusivo, anche in situazioni ludiche, per gioco o per scherzo;

d) garantire la sicurezza e la salute degli altri tesserati, impegnandosi a creare e a mantenere un ambiente sano, sicuro e inclusivo;

e) impegnarsi nell’educazione e nella formazione della pratica sportiva sana, supportando gli altri tesserati nei percorsi educativi e formativi;

- f) impegnarsi a creare, mantenere e promuovere un equilibrio sano tra ambito personale e sportivo, valorizzando anche i profili ludici, relazionali e sociali dell'attività sportiva;
- g) instaurare un rapporto equilibrato con coloro che esercitano la responsabilità genitoriale o i soggetti cui è affidata la cura degli atleti ovvero loro delegati;
- h) prevenire e disincentivare dispute, contrasti e dissidi anche mediante l'utilizzo di una comunicazione sana, efficace e costruttiva;
- i) affrontare in modo proattivo comportamenti offensivi, manipolativi, minacciosi o aggressivi;
- j) collaborare con gli altri tesserati nella prevenzione, nel contrasto e nella repressione di abusi, violenze e discriminazioni (individuali o collettivi);
- k) segnalare senza indugio al Responsabile di cui agli artt. 8 e segg. situazioni, anche potenziali, che esponcano sé o altri a pregiudizio, pericolo, timore o disagio.

Art. 5 – Doveri e obblighi degli amministratori e dei dirigenti.

1. Il Consiglio Direttivo, gli amministratori, i dirigenti delegati dell'Associazione Sportiva Dilettantistica Circolo Nautico SML, nello svolgimento delle attività dell'Ente, ivi incluse quelle sportive, sono tenuti a:

- a) adottare adeguati strumenti per il pieno sviluppo, l'inclusione e la valorizzazione delle diversità dei tesserati e per la loro effettiva partecipazione all'attività sportiva e associativa/societaria;
- b) informare, al momento del tesseramento e comunque mediante adeguata pubblicizzazione nei locali del Sodalizio, i tesserati o coloro che esercitano la responsabilità genitoriale, riguardo al Modello e ai contatti del Responsabile di cui al successivo artt. 8 e segg.;
- c) adottare adeguati strumenti di gestione e tutela dei tesserati, soprattutto minori, da parte dei tecnici e dei soggetti preposti, nel rispetto e promozione dei relativi diritti, durante gli allenamenti, le manifestazioni sportive e ogni attività anche collegata e connessa organizzata dall'Associazione/Società;
- d) prestare la dovuta attenzione ad eventuali situazioni di disagio, percepite o conosciute anche indirettamente, con particolare attenzione a circostanze che riguardino minorenni, segnalando, in tal caso e senza ritardo, la circostanza al Responsabile di cui agli artt. 8 e segg.;
- e) disporre e verificare che l'attività sportiva si svolga nel rispetto dello sviluppo fisico, sportivo ed emotivo del tesserato, tenendo in considerazione anche interessi e bisogni dello stesso, adottando adeguati protocolli che gli consentano l'assistenza psicologica o psico-terapeutica;
- f) disporre adeguati e periodici misure di prevenzione e controlli affinché negli ambienti, luoghi e spazi in cui è facilitato il contatto fisico e l'esposizione fisica (come spogliatoi, docce, *etc.*) sia garantita l'assoluta riservatezza;
- g) porre attenzione, in occasione delle trasferte, a soluzioni logistiche atte a prevenire situazioni di disagio e/o comportamenti inappropriati. In caso di atleti minorenni, sono da adottare maggiori cautele e devono essere acquisite tutte le autorizzazioni scritte da parte di chi esercita la responsabilità genitoriale;
- h) predisporre idonee azioni di sensibilizzazione e controllo per prevenire le condotte descritte all'art. 3;
- i) comunicare formalmente ai tesserati, in modo chiaro e secondo le modalità ritenute più efficaci, che gli apprezzamenti, i commenti e le valutazioni che non siano strettamente inerenti alla prestazione sportiva e compresi tra quelli indicati dal Modello possono essere lesivi della dignità, del decoro e della sensibilità della persona e costituire illecito disciplinare;
- j) aggiornare il presente Modello con cadenza almeno quadriennale, prevedendo procedure interne di adeguamento a eventuali modifiche e integrazioni dei Principi e delle Linee Guida US ACLI, alle raccomandazioni dell'Ufficio del Garante per la protezione dagli abusi e dalle condotte discriminatorie (c.d. Safeguarding Office) e alle osservazioni del Responsabile interno.

Art. 6 - Doveri e obblighi dei dirigenti sportivi e tecnici.

1. I direttori sportivi, i direttori tecnici, gli allenatori e gli istruttori hanno l'obbligo di:
- a) agire per prevenire e contrastare ogni forma di abuso, violenza e discriminazione;
 - b) astenersi da qualsiasi abuso o uso improprio della propria posizione di fiducia, potere o influenza nei confronti dei tesserati, specie se minori;
 - c) contribuire alla formazione e alla crescita armonica dei tesserati, in particolare se minori;
 - d) evitare ogni contatto fisico non necessario con i tesserati, in particolare se minori;
 - e) promuovere un rapporto tra tesserati improntato al rispetto e alla collaborazione, prevenendo situazioni disfunzionali, che creino, anche mediante manipolazione, uno stato di soggezione, pericolo o timore;
 - f) astenersi dal creare situazioni di intimità con il tesserato minore;
 - g) porre in essere, in occasione delle trasferte, soluzioni logistiche atte a prevenire situazioni di disagio e/o comportamenti inappropriati, coinvolgendo nelle scelte coloro che esercitano la responsabilità genitoriale o i soggetti cui è affidata la loro cura ovvero loro delegati;
 - h) comunicare e condividere con il tesserato minore gli obiettivi educativi e formativi, illustrando le modalità con cui si intendono perseguire tali obiettivi e coinvolgendo nelle scelte coloro che esercitano la responsabilità genitoriale o i soggetti cui è affidata la loro cura ovvero loro delegati;
 - i) astenersi da comunicazioni e contatti di natura intima con il tesserato minore, anche mediante social network;
 - j) interrompere senza indugio ogni contatto con il tesserato minore qualora si riscontrino situazioni di ansia, timore o disagio derivanti dalla propria condotta, attivando il Responsabile di cui agli artt. 8 e segg.;
 - k) impiegare le necessarie competenze professionali nell'eventuale programmazione e/o gestione di regimi alimentari in ambito sportivo;
 - l) dichiarare cause di incompatibilità e conflitti di interesse;
 - m) sostenere i valori dello sport, altresì educando al ripudio di sostanze o metodi vietati per alterare le prestazioni sportive dei tesserati;
 - n) conoscere, informarsi e aggiornarsi con continuità sulle politiche di safeguarding, sulle misure di prevenzione e contrasto agli abusi, violenze e discriminazioni, nonché sulle più moderne metodologie di formazione e comunicazione in ambito sportivo;
 - o) segnalare senza indugio al Responsabile di cui agli artt. 8 e segg. situazioni, anche potenziali, che espongano sé o altri a pericolo o pregiudizio

Art. 7. Diritti, doveri e obblighi degli atleti

1. Gli atleti hanno l'obbligo di:
- a) rispettare il principio di solidarietà tra atleti, favorendo assistenza e sostegno reciproco;
 - b) comunicare le proprie aspirazioni ai dirigenti sportivi e ai tecnici e valutare in spirito di collaborazione le proposte circa gli obiettivi educativi e formativi e le modalità di raggiungimento di tali obiettivi, anche con il supporto di coloro che esercitano la responsabilità genitoriale o dei soggetti cui è affidata la loro cura, eventualmente confrontandosi con gli altri atleti;
 - c) comunicare a dirigenti sportivi e tecnici situazioni di ansia, timore o disagio che riguardino sé o altri;
 - d) prevenire, evitare e segnalare situazioni disfunzionali che creino, anche mediante manipolazione, uno stato di soggezione, pericolo o timore negli altri atleti;
 - e) rispettare e tutelare la dignità, la salute e il benessere degli altri atleti e, più in generale, di tutti i soggetti coinvolti nelle attività sportive;
 - f) rispettare la funzione educativa e formativa dei dirigenti sportivi e dei tecnici;
 - g) mantenere rapporti improntati al rispetto con gli altri atleti e con ogni soggetto comunque coinvolto nelle attività sportive;

TITOLO II – NOMINA E FUNZIONI DEL RESPONSABILE CONTRO ABUSI, VIOLENZE E DISCRIMINAZIONI (IL “RESPONSABILE”)

Art. 8 – Nomina del Responsabile (vedi dettagli in calce al presente documento)

1. Le funzioni e le competenze del “Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni” devono intendersi comprensive di quelle del “Responsabile della protezione dei minori” di cui all’art. 33 comma 6 D.Lgs n. 36/2021.
2. Il Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni è nominato dal Consiglio direttivo, con delibera trasmessa a US ACLI, e scelto tra i tesserati dotati di autonomia, indipendenza, anche rispetto all’organizzazione sociale, e competenza specifica in materia di abusi su minori e discriminazioni. La delibera di nomina provvede anche in ordine all’entità, natura e modalità dell’eventuale compenso.
3. Non può essere nominato Responsabile l’amministratore dell’ente (presidente o componente del consiglio direttivo), l’allenatore, l’istruttore, il direttore tecnico, il dirigente accompagnatore degli atleti minorenni.
4. In presenza di tesserati minorenni, la delibera di nomina del Responsabile deve essere preceduta dalla acquisizione del suo certificato del casellario giudiziale.
5. L’incarico di Responsabile ha la durata di due anni ed è rinnovabile. Il Responsabile non può essere revocato se non per gravi motivi e previo parere vincolante del Safeguarding Office.

Art. 9 – I compiti del Responsabile

1. Il Responsabile ha il compito di prevenire e contrastare ogni tipo di abuso, violenza e discriminazione sui tesserati, nonché di garantire la protezione dell’integrità fisica e morale dei giovani sportivi.
2. Per il raggiungimento degli obiettivi che la legge e i regolamenti gli assegnano, il Responsabile deve:
 - provvedere a che tutti coloro che accedono al sodalizio (atleti, associati, tesserati, congiunti, spettatori, terzi, ecc.) prendano conoscenza del Modello e del Codice di condotta, del suo nominativo, dei suoi contatti, secondo le modalità di cui all’art. 15;
 - raccomandare all’organo direttivo/amministrativo l’osservanza, l’aggiornamento, la concreta attuazione del Modello e del Codice di condotta;
 - trasmettere al *Safeguarding Office* di US ACLI il Modello e i suoi successivi aggiornamenti;
 - predisporre strumenti e procedure efficaci per consentire la segnalazione anche in forma anonima e per tutelare il segnalante;
 - provvedere affinché le segnalazioni siano conservate in luogo e con modalità che ne garantiscano la segretezza;
 - organizzare le necessarie attività di formazione e prevenzione per gli associati e tesserati, richiedendo all’organo direttivo/amministrativo l’idoneo supporto economico e logistico;
 - assistere, anche senza preavviso, a corsi di avviamento alla disciplina, allenamenti, gare, manifestazioni, trasferte;
 - richiedere audizioni ed effettuare, anche senza preavviso, ispezioni nei locali e nelle pertinenze dell’impianto sportivo del sodalizio;

- fornire raccomandazioni ai tesserati e ai terzi che accedono all'interno del sodalizio in presenza di fattori di rischio;
- informare l'esercente della responsabilità genitoriale riguardo alla situazione di rischio per il minore.

3. Il Responsabile ha competenza esclusivamente per la prevenzione del rischio di abusi futuri nonché per fare cessare e rimuovere pericoli e abusi in corso. In ogni caso, la competenza per la repressione delle condotte illecite spetta, oltre che agli organi disciplinari interni dell'Ente, all'Ufficio del Procuratore per la fase delle indagini e successivamente, in caso di deferimento, agli Organi di Giustizia Sportiva. Pertanto, il Responsabile:

- riceve le segnalazioni relative alle condotte di cui all'art. 3 e alla mancata osservanza delle prescrizioni previste agli artt. 4, 5, 6 e 7;
- provvede ad archiviare le segnalazioni manifestamente infondate;
- in tutti gli altri casi, fornisce la "quick response" quando l'abuso è in corso, in urgenza e informando senza indugio il Safeguarding Office di US ACLI che, a sua volta, qualora necessario richiederà l'intervento dell'Ufficio del Procuratore;
- invita ogni soggetto, anche non tesserato, ad audizione e a fornire elementi e documenti che ritenga utili, ai fini di verificare la sussistenza di eventuali indizi che possono giustificare una indagine o un intervento;
- compie atti istruttori delegati dal *Safeguarding Office* di US ACLI o dall'Ufficio del Procuratore;
- presta ausilio alle vittime nel procedimento avanti all'Ufficio del Procuratore ed eventualmente alla Procura della Repubblica.

4. Il Responsabile redige annualmente una relazione illustrativa che sottopone al Consiglio Direttivo (o organo amministrativo), nella quale indica il numero di segnalazioni complessivamente pervenute, i casi rilevanti per diretta conoscenza nello svolgimento del proprio incarico, le iniziative assunte e da assumere.

Art. 10 – Rapporti con l'organizzazione centrale.

1. L'Associazione Sportiva Dilettantistica Circolo Nautico SML garantisce ogni valido supporto alle attività del Responsabile per il tramite della propria Segreteria ponendo a sua disposizione informazioni e documenti necessari o anche solo utili a quanto di sua competenza.

2. Il Responsabile collabora con l'Ufficio del Procuratore per il contrasto di qualsiasi pratica discriminatoria, forma di abuso, sopraffazione e/o sopruso, a tal fine condividendo eventualmente le informazioni rilevanti.

3. Ferma la competenza del Responsabile esclusivamente per la rimozione di pericoli e abusi presenti e la prevenzione di futuri, se nel corso dell'espletamento delle proprie funzioni il Responsabile rinviene fatti rilevanti per l'accertamento di eventuali responsabilità in relazione ad abusi o altre violazioni disciplinari compiute trasmette senza indugio gli atti all'Ufficio del Procuratore per competenza.

TITOLO III – SEGNALAZIONI

Art. 11 – Dovere di segnalazione

1. I Tesserati che vengono a conoscenza di comportamenti rilevanti ai sensi dell'art. 3 e che coinvolgono uno o più Tesserati, anche minorenni, sono tenuti a darne immediata segnalazione al Responsabile.

2. Il Responsabile, svolti i necessari accertamenti, procede senza indugio, qualora ricorrano indizi di illecito disciplinare, a inoltrare la segnalazione all'Ufficio del Procuratore.

3. Le segnalazioni possono essere scritte o orali. In quest'ultimo caso, il Responsabile provvederà alla loro verbalizzazione. Le segnalazioni dovranno contenere ogni circostanza nota al Segnalante, utile alla ricostruzione del fatto ritenuto lesivo e all'individuazione dei soggetti coinvolti.

Art. 12 – Tutela del Segnalante e *whistleblowing*

1. L'Associazione Sportiva Dilettantistica Circolo Nautico SML garantisce la riservatezza del Segnalante qualora espressamente richiesto. La segnalazione scritta e la verbalizzazione redatta dal Responsabile sono conservate, in carta o per supporto informatico, dal Responsabile che ne curerà in ogni caso la riservatezza.

2. Il Segnalante è consapevole che qualora dalla propria segnalazione e/o dichiarazione emergano elementi di responsabilità disciplinare a carico di uno o più tesserati, egli potrà essere convocato a fini istruttori dagli organi disciplinari dell'Associazione Sportiva Circolo Nautico SML e dall'Ufficio del Procuratore e le sue dichiarazioni potranno essere utilizzate nel conseguente giudizio disciplinare.

3. La tutela della riservatezza del Segnalante non è garantita nei casi in cui sia evidente o accertata la sua responsabilità per falsità, diffamazione o, comunque, per illeciti integrati mediante la segnalazione stessa.

4. Al fine di favorire le segnalazioni anche di situazioni di abuso e pericolo attuale, è istituito il servizio di *Whistleblowing* sul sito internet dell'Associazione Sportiva Dilettantistica Circolo Nautico SML in apposita collocazione di agevole accesso e, in ogni caso, con *link* alla relativa pagina accessibile dalla *home page*. È anche consentita la procedura cartacea con moduli da compilare disponibili presso la segreteria della società.

5. Le segnalazioni pervenute ai sensi del comma precedente sono trasmesse dal Segretario della società al Responsabile e, da questi messe a disposizione dell'Ufficio del Procuratore e degli Organi disciplinari dell'Ente eventualmente competenti in ragione del contenuto della segnalazione.

6. Le segnalazioni anonime saranno prese in carico dal Responsabile solo qualora dalle stesse possano, in concreto, ricavarsi gli estremi utili per l'individuazione di propria iniziativa di una notizia di illecito sportivo

7. Il Segnalante non deve subire atti discriminatori o ritorsivi a seguito della segnalazione e qualora questi si verificassero dovrà prontamente informarne il Responsabile per quanto di sua competenza.

Art. 13 – Condizioni di procedibilità

1. Il Responsabile viene a conoscenza di fatti e circostanze rilevanti ai sensi dell'art. 3 nelle seguenti modalità:

- a) conoscenza diretta per avervi assistito personalmente;
- b) segnalazione scritta o orale;
- c) acquisizione di informazione anche dagli organi di stampa;
- d) conoscenza a seguito di ispezione;
- e) ricezione di segnalazione scritta inviata alla società, anche per il tramite del servizio di *Whistleblowing*.

Art. 14 – Natura degli illeciti

1. Le violazioni di cui agli artt. 3, 4, 5, 6, 7 del presente Modello costituiscono illecito disciplinare ai sensi dello Statuto US ACLI (artt. 56 - 65), ferma restando l'eventuale integrazione di illeciti di natura penale.

TITOLO IV – INIZIATIVE E FORMAZIONE OBBLIGATORIA

Art. 15 – Misure per la diffusione del Modello

1. L'Associazione Sportiva Dilettantistica Circolo Nautico SML garantisce la più ampia diffusione del Modello, dei relativi principi e delle *Safeguarding Policy* mediante pubblicazione sul proprio sito web; consegnati all'atto del tesseramento; mediante manifesti o altro materiale, affissi in bacheca sociale o messi a disposizione, a cura degli organizzatori o dei dirigenti societari, e in ogni sede di svolgimento di attività sportiva (luogo di gara, luogo di allenamento); a mezzo chat *Whatsapp* nei gruppi delle singole compagini interne.

2. La mancata divulgazione di quanto al precedente comma costituisce illecito disciplinare ed è segnalato senza indugio al Responsabile e all'Ufficio del Procuratore per i provvedimenti di competenza.

Art. 16 – Formazione obbligatoria e seminari informativi

1. Con cadenza annuale e comunque in occasione della formazione e dell'aggiornamento dei Tecnici, la società organizza almeno un modulo di formazione, di durata non inferiore a quattro ore, sulla prevenzione e contrasto degli abusi di cui al Modello.

2. I Dirigenti, i Tecnici, i Preparatori Atletici, lo Staff Medico e chiunque collabori direttamente con la società nella gestione degli atleti sono tenuti a prendere parte ai percorsi formativi di cui al comma precedente.

Art. 17 – Conoscenza ed osservanza del Modello

1. I tesserati e, qualora minori, gli esercenti la potestà genitoriale sono tenuti a conoscere il contenuto del Modello, ad osservarlo e a contribuire ai fini da questo perseguiti, anche per il tramite degli organi all'uopo preposti.

2. Il Modello è pubblicato in apposita sezione del sito internet della società, affisso nella bacheca presso la sede societaria, consegnato all'atto del tesseramento unitamente al Codice di condotta. L'Associazione Sportiva Dilettantistica Circolo Nautico SML garantisce in ogni caso la massima diffusione e l'applicazione del Modello, delle sue prescrizioni e dei contatti del Responsabile di cui agli artt. 8 e segg.

Art. 18 – Disposizioni finali e transitorie

1. Il Modello entra in vigore il giorno successivo alla delibera di approvazione del Consiglio Direttivo dell'Associazione Sportiva Dilettantistica Circolo Nautico SM.

Il Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni, nominato dal Consiglio Direttivo, è l'Avvocato Gianluca Sacco. I Tesserati che vengono a conoscenza di comportamenti rilevanti ai sensi dell'art. 3 e che coinvolgono uno o più Tesserati, sono tenuti a darne immediata segnalazione al Responsabile al seguente indirizzo email: safeguarding@circolonautico.org



**Circolo Nautico
Santa Margherita Ligure
A.S.D.**